

SAONARA Il sindaco Stefan: «Un anno di lavori, il traffico ci travolge»
«Cavalcavia, bloccheremo il cantiere»

Un anno di lavori all'altezza del casello autostradale di Padova sud per la realizzazione di un cavalcavia. C'è l'accordo di Padova con la Società autostrade, ma il sindaco di Saonara Walter Stefan insorge: «Nessuno ha considerato che durante l'anno di lavori previsti, il traffico travolgerà il mio Comune. Pronti a bloccare il cantiere».



SAONARA Il sindaco Stefan si oppone: «Il traffico verrà dirottato per un anno su nostro territorio»

«Cavalcavia, quei lavori bloccheranno il paese»

Cesare Arcolini

SAONARA

Rischiano di bloccarsi gli imponenti lavori in corso al casello di Padova zona industriale, a cura della società Autostrade, cominciati da qualche mese per realizzare le opere preliminari alla posa del nuovo cavalcavia che dall'altezza del Centro Grossisti, in direzione Piove di Sacco, si innalzerà per scavalcare la rotonda all'uscita del casello e che dovrebbe eliminare le lunghe code che si formano specie nelle ore di punta. Il programma prevede che tutto il traffico in uscita dal casello venga deviato verso Saonara, attraversando le strade comunali per poi girare per Riviera Francia, immettersi in corso Messico e da qui, ritornare verso Pado-

va su corso Stati Uniti. Ma Saonara non è d'accordo. «Si sono accorti - ha detto ieri il sindaco Walter Stefan - che esiste anche Saonara solo a pochi giorni dalla deviazione necessaria per realizzare l'opera. Siamo predicando da due mesi che diventa assolutamente necessario, prima di procedere, smantellare l'impianto semaforico all'incrocio tra via Mazzini e via dei Vivai, sostituendolo con la rotonda già progettata dalla Provincia, altrimenti si bloccherà tutta la viabilità».

Il progetto di rotonda della Provincia sarebbe immediatamente cantierabile, con espropri già fatti, ma a sentire l'assessore Roberto Marcato, il patto di stabilità impedirebbe l'inizio dei lavori. Nulla di fatto quindi nell'ultimo incontro tenutosi qualche gior-

no fa in Provincia, alla presenza dei comuni di Padova e di Saonara, della Società Autostrade, della Zip e della stessa Provincia. La situazione non sembra di rapida soluzione, visto il fermo "no" del sindaco. «Non è pensabile - afferma Stefan - farci carico di migliaia di veicoli che per un anno attraverseranno le nostre strade comunali. Per iniziare i lavori è necessario che vengano attuate quelle misure che riteniamo indispensabili per sopportare questa emergenza. La Società Autostrade conosceva le problematiche del cantiere, ed oltre al comune di Padova doveva preventivamente interessare anche Saonara». Dovrà essere interessato il ministero delle Infrastrutture per autorizzare i lavori che il comune di Saonara pretende.

«Senza rotonda deviazioni inaccettabili»

SAONARA

Potrebbero subire un improvviso blocco i lavori al casello di Padova Zona Industriale, dove da qualche mese a questa parte Società Autostrade ha iniziato la costruzione dell'imponente cavalcavia che scavalcherà la rotonda tra il casello stesso e corso Stati Uniti, con lo scopo di snellire le code delle ore di punta. L'amministrazione di Saonara ha infatti opposto un netto rifiuto al previsto programma di deviazione del traffico: tutti veicoli in uscita dal casello verrebbero deviati verso Saonara e fatti immettere su viale Veneto e la Zsa di Villatora, per ritornare infine su corso Stati Uniti attraverso Riviera Francia e Corso Messico. Una mole imponente di traffico, e in particolar modo di mezzi pesanti, finirebbe per riversarsi



Il sindaco di Saonara Walter Stefan

lungo le strade comunali saonaresi. Il sindaco Walter Stefan non ci sta, a meno che la Provincia non proceda alla sostituzione con un rondò del semaforo di via Mazzini, operazione considerata indispensabile per non creare "tappi" alla circolazione dei

veicoli. «Da due mesi, da quando cioè si sono degnati di informarci, stiamo predicando che bisogna smantellare quel semaforo» ribadisce seccato Walter Stefan, «il progetto di rotonda potrebbe già partire, ma a sentire l'assessore Marcato il patto di stabilità impedirebbe l'inizio dei lavori. In queste condizioni, non è possibile che io firmi le ordinanze per le deviazioni del traffico». Un incontro tra le parti tenutosi alcuni giorni fa in Provincia si è concluso con un nulla di fatto. Per autorizzare i lavori richiesti dal Comune di Saonara potrebbe ora scendere in campo il ministero delle Infrastrutture, al quale però potrebbero servire anche un paio di mesi per esprimersi. Il blocco dei lavori al casello risulta quindi un'eventualità tutt'altro che improbabile.

Patrizia Rossetti

Dodici furti a bar e tabaccherie arrestati quattro predoni rumeni

La Squadra mobile di Padova li ha incastrati a Pisa dopo l'ennesima razzia in un locale. Tra dicembre e febbraio avevano imperversato a Padova e provincia. Intervenuta anche l'Interpol

di Enrico Ferro

Prima hanno messo a "ferro e fuoco" Padova e provincia, poi si sono spostati a Pisa dove hanno inanellato sei razzie in una settimana. Ladri di professione, persone che fanno del furto uno stile di vita: vanno, rubano, spariscono come fantasmi. Colpiscono a spot Padova, Milano, Pisa e chissà dove. Sono giovani, atletici, organizzati. Hanno il sangue freddo che serve. In via Piovese hanno infranto la vetrata di una tabaccheria e quando è scattato l'allarme hanno avuto la freddezza di nascondersi e tornare dopo ore per svuotare il negozio. L'ultima calata l'hanno fatta nella città toscana ma non sapevano di avere alle calcagna i poliziotti della Squadra mobile di Padova. Sabato notte sono finiti in manette in quattro, tutti rumeni.

Il blitz a Pisa

In poco più di una settimana erano riusciti a mandare nel panico i commercianti del centro di Pisa, con sei colpi uno dopo l'altro. Volevano fare anche il settimo e hanno preso di mira un bar tabaccheria nel centro della cittadina toscana. Hanno

aperto la saracinesca, sfondato la vetrata e rubato valori bollati, sigarette e tutto il denaro contenuto nelle slot machine. Uno fuori dal locale a fare da palo, gli altri tre all'interno con i cappucci calati sul volto e i guanti alle mani per non lasciare impronte. Una volta usciti, hanno nascosto i sacchi pieni di refurtiva in un vicino argine per non rischiare di incrociare le forze dell'ordine. Ad osservarli, durante tutte le operazioni, c'erano però i poliziotti della Mobile di Padova, diretti dal vice questore aggiunto Marco Cali. Li hanno bloccati dopo qualche ora proprio sull'argine in cui avevano nascosto il materiale rubato. Petrica Laurentiu 25 anni, Alexandru Balan 27 anni, Catalin Aurel Filote 21 anni e Ioan Vlad Avadnei 18 anni, sono stati arrestati con l'accusa di furto aggravato in concorso.

I colpi a Padova e provincia

Sono arrivati a Padova verso fine novembre 2013 e hanno iniziato a colpire negozi, bar e tabaccherie sia in città che in provincia. Un ruolino di marcia impressionante: il 20 novembre alla libreria Upsel Domeneghini di via Venezia a Padova; il 23 novembre al bar Centrale di Rubano; il 3 dicembre alla ricevitoria tabacchi di Saonara in via Roma; il 10 dicembre al bar tabaccheria "Il chicco d'oro" di via del Commissario a Padova; il 19 dicembre al White bar di Cadeneghe in via Gramsci; il 24 dicembre alla tabaccheria Schiavon Rita di via Pontevigodarzere a Padova; il 26 dicembre all'enoteca Le Bellussere di via dei Colli 105 a Padova; il 17 gennaio 2014 al bar Girasole di Casalsarugo; il 21 gennaio alla tabaccheria n.65 di Due Carrare in via Mezzavia; il 22 gennaio al bar La Piazzetta di via Facciolati a Padova; il 23 gennaio alla ta-

baccheria Re Artù di via Santi Fabiano e Sebastiano a Padova; il 4 febbraio ai danni della tabaccheria Chiarentin di via Piovese 6.

L'indagine

Fondamentale è stata un'impronta digitale rilevata alla Squadra scientifica della questura durante i rilievi dopo il furto alla tabaccheria di Saonara. Gli investigatori della Squadra mobile si sono "aggrappati" a Catalin Aurel Filote, arrivando a collezionare i nomi dei componenti di tutta la banda. Pedinamenti, telefoni sotto controllo, continui incroci di dati. I poliziotti di Cali sono riusciti a mappare parte delle loro scorribande scoprendo che avevano colpito anche a Torino, Udine, Pordenone. Durante l'indagine, coordinata dal pm Roberto D'Angelo, è stata chiamata in causa anche l'Interpol.

@enricoferro1
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La banda di rumeni immortalata durante uno dei colpi (foto Bianchi)



Marco Cali e Vincenzo Zonno